

Schillaci: «Sulla riforma avanti con le Regioni» Medici sul piede di guerra

Il decreto in cantiere
Il ministro: confronto sul testo. Il sindacato: se serve andremo alla Consulta

«Sulla riforma dei medici di medicina generale stanno lavorando le Regioni, che stanno elaborando un testo, poi lo vedremo e cercheremo una soluzione nell'interesse soprattutto dei cittadini». Il ministro della Salute Orazio Schillaci tira avanti sulla riforma dei medici di famiglia che introduce anche la dipendenza per la categoria in modo da riempire le oltre mille Case di comunità finanziate dal Pnrr. E con le organizzazioni di categoria assicura: «il confronto come in passato ci sarà». Occasione per rilanciare la *ratio* della riforma - è atteso un decreto legge entro maggio - è stato anche il question time di ieri alla Camera. Rispondendo a un'interrogazione, Schillaci ha ribadito che è «attualmente in corso un confronto con le Regioni per garantire l'operatività delle Case di comunità» e che la proposta finale «non sarà calata dall'alto ma sarà frutto di un lavoro di confronto». Ma il nodo centrale è il nuovo modello di medico di famiglia che la riforma delinea e dove - assicura Schillaci alla Camera - «non viene smantellata la figura del medico di

famiglia». Che anzi viene potenziata, ma che per farlo «ha bisogno di una squadra, di strumenti digitali, di un contesto organizzativo che sostenga il suo lavoro». In questo quadro, incalza, le Case di comunità e la telemedicina «non sono un'idea astratta, ma sono una risposta concreta a un medico oggi solo davanti a una domanda di salute sempre più complessa». La Federazione dei medici di medicina generale (Fimmg) resta però sulle barricate, contro l'ipotesi di riforma: «Se sarà il caso, andremo alla Corte Costituzionale», avverte il segretario generale Silvestro Scotti. «È normale intervenire su un contratto *ope legis* in questo Paese? Se diventa normale, vuol dire che siamo alla deregulation di norme costituzionali», evidenziando «difformità con la norma sulle autonomie regionali stesse: rischieremo di avere modelli contrattuali sulla stessa funzione diversi da Regione a Regione». Dura anche la posizione del presidente della Federazione degli ordini dei medici (Fnomceo) Filippo Anelli, secondo cui «il presupposto di fare un decreto d'urgenza per consentire

ai medici di entrare nelle Case di comunità cozza con la realtà che i medici stanno già nelle Case e che le ore si possono già fare in queste strutture. Quindi la motivazione dell'urgenza manca». Inoltre, rileva, «le Case di comunità nascono come strumento di integrazione multiprofessionale. Questa idea al momento appare irrealizzata».

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ORAZIO SCHILLACI
Ministro della Salute



Peso: 12%